

il jolly

UILDM - Unione italiana lotta alla distrofia muscolare
Sezione di Bergamo OdV

Le donne di Alchimia - *Grease*



124

Notiziario quadrimestrale
gennaio 2022

In copertina
Cooperativa sociale Alchimia
Foto vincente

Il Jolly n. 124
ANNO XXXV – GENNAIO 2022
Organo ufficiale UILDM
Organizzazione di Volontariato (OdV)
Registrato al Tribunale di Bergamo in data 01/04/1988 al n. 10

EDITORE
UILDM Bergamo
(Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare)

Sede, Direzione e Amministrazione
24123 Bergamo – Via Leonardo da Vinci, 9
Tel. 035-343315 – Fax 035-361955
Mail: ufficiostampa@distrofia.net
Sito internet: www.bergamo.uildm.org

C.F. 80030200168

Quadrimestrale a diffusione nazionale 1.100 copie

LEGALE RAPPRESENTANTE Danilo Bettani
DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Cremaschi
SEGRETARIA DI REDAZIONE Edvige Invernici

COLLABORATORI per il n. 124
Rocco Artifoni, Gloria Berretta, Alessandro Brena,
Angelo Carozzi, Ilaria Chinchella, Roberto Cremaschi,
CSV Bergamo, Luciano Favretto, Angelo Gandolfi
Marta Pagni, Mariella Pasculli, Giorgio Parimbelli,
Elena Pezzotta, Daniele Rocchetti, Andrea Valesini,
Alessio Virota

FOTOGRAFIE
Daniele Spreafico

È fatto divieto di utilizzare e riprodurre
qualsiasi immagine pubblicata su questo numero

IMPAGINAZIONE e PROGETTO GRAFICO
Gianluigi Daldossi

STAMPA
Tipo Srl Centrale di stampa e comunicazione
Chiuduno (Bg)

INDICE

Grazie, Roberto	3
Senza musica la vita sarebbe un errore	4
I disabili in trappola, vergogna da sanare	5
Caregiver	7
La riforma del terzo settore	8
La crescita del potere delle multinazionali	10
Bergamo prima Capitale Italiana del Volontariato	12
Una donazione straordinaria	13
Gnocchi di patate al ragù	14
Anche UILDM ha il suo "Ministero delle Finanze"	16
Help Line	18
Notizie flash	19
Nel merito di servizi e progetti	21
Sapersi mettere alla prova	23
Bocce	25
Gruppo Giovani UILDM sempre in azione, anche a distanza	26
Il coro evanescente dell'alba	28
Ampio Respiro	29
Se vuoi essere felice	30
Cosa offre UILDM Bergamo	31

Grazie, Roberto

Il 2021 se n'è andato per lasciare posto al 2022. Anno, dopo anno la vita scorre: si nasce, si muore e tutto cambia. È nell'ordine del creato.

Ci sono cambiamenti che piovono addosso, fanno male e rovinano l'esistenza. È nel disordine del mondo. E ci sono cambiamenti che provocano nostalgie e qualche rimpianto: il numero del Jolly che uscirà a maggio, avrà un nuovo direttore responsabile.

Roberto Cremaschi ci lascia dopo 33 anni di collaborazione a titolo gratuito, preziosi consigli e condivisione di idee. Non ama lodi, medaglie e ovazioni, ma un grazie di cuore è doveroso, così come concedergli la prima pagina...

Non vorrei apparire presuntuoso se segnalo che la bella frase di Albert Einstein "La misura dell'intelligenza è data dalla capacità di cambiare quando è necessario" lascia un "baco": intelligenti si è quando sappiamo cambiare, ma quando capiamo che è necessario cambiare? Chi (o cosa) ce lo dice?

Io mi sono dato una regola. Non far mai la stessa cosa troppo a lungo. Un suggerimento ce lo dà un altro "testone" della nostra epoca, Steve Jos, che ha riflettuto così: " Negli ultimi 33 anni, mi sono guardato allo specchio ogni mattina e mi sono chiesto: se oggi fosse l'ultimo giorno della mia vita, vorrei fare ciò che sto per fare oggi? E ogni volta che la risposta è stata no per troppi giorni di fila, ho capito che bisognava cambiare qualcosa".

Bene, allora occorre saper valutare se le cose che stiamo facendo sono utili, interessanti, piacevoli... se, insomma, hanno un senso.

Ognuno deve farlo per sé, non c'è una app che ti risolve il problema. Per cui, salvo rare eccezioni, nella mia vita ho cambiato spesso. Ho cambiato casa, per esempio, cinque volte. Ho cambiato lavoro, più volte ancora. Ho cambiato impegni sociali, politici e culturali. Ho lasciato gli incarichi dopo un periodo non troppo lungo (ottimo pretesto per lasciare spazio a qualcun altro).

Le eccezioni le tengo per me, salvo confermare che moglie, figli e ora nipotine sono considerate presenze permanenti.

Diceva il Buddha (oggi sono in vena di citazioni): "l'unica costante della vita è il cambiamento". Tradotto dalla grande Fiorella: "Come si cambia per non morire. Come si cambia per amore. Come si cambia per non soffrire. Come si cambia per ricominciare".

Durante la pandemia, quello striscione appeso dappertutto con la scritta "andrà tutto bene" a me ha dato parecchio sui nervi. Vabbene se era per i bambini, per dare coraggio, per dire che prima o poi (poi) si uscirà di casa. Ma per gli adulti, no. Per noi deve andare tutto in un altro modo. Perché la pandemia è il frutto di "quel modo" in cui vivevamo prima e in cui sembra abbiamo smania di tornare ora.

Ultima citazione (giuro) di Papa Francesco nella Giornata della terra 2020: "in questo nostro mondo siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato".

Andrà tutto bene, sì, se cominciamo a cambiare. Ha scritto Lev Tolstoj (ho barato, non era l'ultima citazione): "Tutti pensano a cambiare il mondo, ma nessuno pensa a cambiar se stesso".

Auguri a tutte e tutti.

Roberto Cremaschi

Senza musica la vita sarebbe un errore

Edvige
Invernici

LA FRASE DEL FILOSOFO FRIEDRICH NIETZSCHE È DIVENTATA IL TITOLO DEL PRESENTE ARTICOLO, DI UN PROGETTO, UN LIBRO, UNA MOSTRA FOTOGRAFICA E DEL CALENDARIO 2022.



Tutto ha inizio il 21 ottobre 2020 quando Anna Bettani, giovane volontaria UILDM, presenta al Consiglio direttivo il progetto da lei ideato e condiviso con i giovani consiglieri Marta Pagni e Alessio Virota.

Spinti dalla potenza di 12 canzoni famose, scelgono 24 scene dei film di cui esse sono la colonna sonora e individuano le 118 persone cui proporre di lasciarsi fotografare mentre imitano gli attori. Chiedono supporto a me per la comunicazione e ad Angelo Carozzi per la logistica, coinvolgono Daniele Spreafico per gli scatti fotografici, mentre ciascuno si assegna un compito: Anna, la regia; Alessio le riprese filmate, Marta la cura dei testi. Alla troupe si aggregano Maria Carla Fasolini e Hilaria Lentini per i costumi e Gianluigi Daldossi per la grafica; 32 persone, referenti dei luoghi dove sono state scattate le foto, hanno collaborato con molta comprensione.

Tutto ha fine il 4 dicembre 2021 quando nel teatro dei Padri Monfortani, 82 persone assistono all'inaugurazione della mostra fotografica, alle performance di alcuni giovani debuttanti, alla consegna delle pergamene ai protagonisti delle foto e di una targa alle 13 educatrici professionali della Cooperativa sociale Alchimia, vincitrici del concorso che ha visto la loro foto prima fra tutte con 232 voti (la seconda, 99 voti).

Foto che ha meritato la copertina di questo Jolly che, lungo le pagine, offre alcune delle immagini che sono state pubblicate sul calendario 2022 e sul libro fotografico a disposizione di quanti lo richiedano.

È stata una bella fatica. Anna e Daniele hanno prestato la loro opera nei ritagli di tempo concessi dal lavoro, io, Alessio e Angelo li abbiamo supportati spostando impegni e appuntamenti, cercando luoghi, persone, oggetti non sempre reperibili facilmente. Non è sempre andato tutto liscio e qualche tensione ha fatto capolino qua e là. È stata, comunque, una bella soddisfazione.

Gli obiettivi del progetto erano:

- sperimentare azioni innovative di coinvolgimento della comunità grazie alla musica che sa accorciare le distanze;
- assecondare i desideri dei giovani con e senza disabilità quale chiave di volta per renderli protagonisti della propria storia;
- far conoscere le esigenze di vita e i desideri delle persone con patologie neuromuscolari e dei loro familiari;
- costruire un ponte tra disabilità e cultura condividendo le buone pratiche in atto nella rete sociale costruita in Bergamo fra gli attori del Terzo settore e delle Istituzioni.

A conclusione dei lavori che hanno comportato 80 ore possiamo asserire che gli obiettivi sono stati raggiunti.

Il progetto è stato sostenuto economicamente da Francesca Barberi e da Michele Caponetto che ringraziamo di cuore per averci permesso di giungere alla meta.

I disabili in trappola, vergogna da sanare

Andrea
Valesini

CONDIVIDIAMO L'ARTICOLO SCRITTO DA ANDREA VALESINI PER L'ECO DI BERGAMO DEL 26 SETTEMBRE 2021. LA SITUAZIONE DI EMO GRUPPIONI. RICHIAMI E SANZIONI POCO EFFICACI, LA BUROCRAZIA QUALE ULTERIORE IMPEDIMENTO. L'ACUTA OSSERVAZIONE DI MATTARELLA.

«Un mondo che rimane invisibile nell'immaginario collettivo e nel linguaggio comune». Lo sostiene il Censis, l'autorevole Centro studi investimenti sociali nato nel 1964 per monitorare le condizioni del nostro Paese. Il riferimento è alle persone con disabilità, che dall'invisibilità escono solo in casi eccezionali. Come quello di Bologna raccontato da un quotidiano nazionale: Emo Gruppioni, 83 anni, colpito da ictus e dalla disabilità motoria, da 15 anni non può uscire di casa perché priva dell'ascensore. L'assemblea condominiale aveva votato a favore dell'opera (tanto più perché sarebbe gratuita, grazie al bonus 110%) ma un vicino ha impugnato la delibera sollevando obiezioni statiche.

«Evidentemente valgo troppo poco. I nostri vicini non hanno umanità» dice Emo. Il suo più grande desiderio è di andare a trovare al cimitero le sorelle Egle e Edda, morte di Covid. Ma è irrealizzabile. Esce di casa solo per le visite mediche, grazie all'intervento dell'ambulanza e del personale che lo trasporta. Non sono rari casi simili a quello di Bologna. Non per durata di tempo ma comunque per la costrizione al chiuso, effetto di edifici privi di ascensori o inadeguati all'ingresso di carrozzelle. Ci sono assemblee condominiali infinite perfino per decidere la realizzazione di uno scivolo che colleghi l'edificio con l'esterno bypassando scalinate, giudicati «antiestetici». Un'evidenza che dice molto anche sullo stato della vita sociale in tanti palazzi, dove i rapporti tra inquilini possono essere segnati dall'indifferenza quando non conflittuali, degenerando in cause civili sull'utilizzo degli spazi pubblici.

Eppure, dovremo prepararci a adeguare i nostri condomini all'inesorabile invecchiamento della popolazione. Secondo il primo rapporto Istat sugli italiani con disabilità, datato 2019, il 5,2% dei nostri connazionali, circa 3,1 milioni di persone, a causa

di problemi di salute, hanno gravi menomazioni che gli impediscono di svolgere normali attività quotidiane. Quasi un milione e mezzo ha più di 65 anni. Il 7,2% della popolazione oltre i 15 ha limitazioni nel camminare. Ma non ci sono solo gli ostacoli negli edifici privati. Più della metà dei Comuni non ha adottato i piani previsti dalla legislazione contro le barriere architettoniche. Solo il 9,3% delle persone disabili va al cinema, a teatro, a un concerto o a visitare un museo contro il 30,8% della popolazione totale. Tra le cause c'è proprio la scarsa accessibilità: appena il 37,5% dei musei italiani, ad esempio, è attrezzato per ricevere le persone con limitazioni gravi.

Altri dati restituiscono le tracce della direzione da intraprendere per sanare una situazione non accettabile: oltre l'80% delle persone con disabilità è completamente inattivo; in 600 mila con limitazioni gravi «vivono in una situazione di grande isolamento, senza nessuna rete su cui poter contare in caso di bisogno» e «ben 204 mila da sole», ricorda il rapporto dell'Istat.

L'Italia è stata anche oggetto di richiami e sanzioni internazionali: il 4 luglio 2013 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha condannato Roma per non aver applicato in maniera adeguata i principi Ue in materia di diritto al lavoro per le persone disabili e Bruxelles ha anche stigmatizzato l'inaccessibilità dei mezzi pubblici inviando l'8 febbraio 2014 due lettere di messa in mora. Se siamo capaci di metterci nei panni degli altri, non possiamo non notare stazioni senza ascensori o rotti, autobus inaccessibili agli invalidi e fermate delle metro di fatto chiuse a chi ha problemi di deambulazione.

Poi ci sono gli ostacoli burocratici a complicare vite già faticose. Ciò che spetta per diritto viene spesso

concesso dallo Stato come un favore, con un tocco di paternalismo. «Evidentemente valgo troppo poco» ha detto l'anziano invalido di Bologna. Gli ha risposto indirettamente in tempi recenti il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Le persone con disabilità rappresentano un

giacimento di qualità, energie e risorse di cui il Paese spesso si priva perché non li mette nelle condizioni di esprimerle». È ora di permettere a queste persone di sprigionare le loro qualità, abbattendo barriere architettoniche e mentali.

**Linee Guida di Regione Lombardia per la redazione dei PEBA
(ex L. 41/86 art. 32.21 e L. 104/92, art. 24.9)
Piani per l'accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito,
inclusione sociale e benessere ambientale**

Il 3 e il 15 dicembre 2021, Anci e PoliS hanno presentato le linee guida regionali sulla redazione dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

Durante due incontri pubblici, organizzati da Regione Lombardia, s'è parlato di accessibilità dell'ambiente, di inclusione sociale, di benessere ambientale. Destinatari sindaci e amministratori comunali lombardi, dirigenti e funzionari dei comuni, professionisti, tecnici.

Molti i temi trattati: "Accessibilità e barriere. La fruizione della città nell'esperienza delle persone con disabilità"; "L'approccio Design for all – Universal design"; "Approccio, obiettivi e metodologia delle linee guida"; "Come sviluppare i piani adottando le linee guida"; "I piani come opportunità per l'innovazione dei comuni"; "Opportunità di finanziamento per i Comuni".

Le linee guida, scaricabili da Internet, si sviluppano in 32 pagine e approfondiscono i seguenti argomenti:

Indicazioni metodologiche per lo sviluppo del Piano per l'Accessibilità

- un Piano per un ambiente accessibile, usabile e inclusivo; condiviso e partecipato; interdisciplinare e integrato; digitalizzato, dinamico e aggiornabile, monitorato.

Strutturazione del Piano

- le fasi.

Fase preliminare

- l'ambito di consultazione e riferimento tecnico accessibilità;

- azioni per costruire l'accessibilità.

Fase A - Documento d'indirizzo: strategie e obiettivi.

Fase B - Analisi criticità degli spazi/edifici e individuazione delle soluzioni progettuali.

Fase C - Elaborazione linee d'intervento del Piano e programmazione priorità degli interventi.

Fase finale: Presentazione del Piano alla cittadinanza e sua adozione-attuazione.

Registro telematico regionale dei PEBA.



Grease

Marco Rasconi
e la Famiglia Rossi

«IL CAREGIVER FAMILIARE È LA PERSONA CHE COLMA LE LACUNE SANITARIE, SOCIOSANITARIE E SOCIALI» È LA NOSTRA SINTESI. GANDOLFI, INVECE, NE TRACCIA I LINEAMENTI CON QUELL'IRONIA SOTTILE CHE TRASFORMA UN DRAMMA IN POESIA. COME SANNO FARE I CAREGIVER.

La notte del caregiver è molto lunga.

Un dormiveglia leggerissimo, sensibile ad ogni movimento, ad ogni impercettibile lamento della persona amata, nel letto accanto. Il caregiver e la persona amata si parlano con gli occhi. Anche la ruga della persona amata sa parlare. Allora il caregiver sa cosa fare: controlla la mascherina del ventilatore automatico, massaggia la gamba intorpidita, cambia il pannolone e mentre dice, adesso cerca di dormire, sorride.

Al mattino il caregiver non timbra il cartellino e non se ne va a dormire.

La persona amata deve essere lavata, accomodata sulla carrozzina, nutrita, curata e condivisa in ogni istante della giornata. Il caregiver siede in poltrona e stringe la mano della persona amata che riposa accanto sulla carrozzina. È un momento magico. Il caregiver tenta di riprendere il filo degli episodi della serie televisiva che gli piace tanto. Inutilmente. Dopo pochi minuti, cede al sonno, ma sempre vigile, pronto ad ogni piccolo sussulto della mano o segnale della persona amata.

Il caregiver ha una fantasia che prevale su ogni altra. Quella di dormire, di dormire profondamente, di riuscire anche una sola volta ogni tanto a far dormire il cervello, ogni muscolo e tendine del suo corpo affaticato.

Ma chi è questo caregiver?

È Gerolamo, Lucia, Manuela, Gianmario e altri mille e mille, che condividono, o hanno condiviso, l'esistenza con la persona amata stretta nella morsa di una grave disabilità.

Giorno dopo giorno il caregiver lotta duramente

affinché alla persona amata sia data la possibilità di un'esistenza dignitosa e appagante. La scuola, le vacanze, gli amici, l'immersione nella propria comunità e, per quanto possibile, una cosa grandiosa: il lavoro. Un lavoro anche piccolissimo, specialissimo, particolarissimo, pieno fin che volete di *issimi*, ma che consenta alla persona amata di esprimere la propria creatività e felicità d'essere riconosciuta dal proprio ambiente di vita.

In questo racconto si richiamano molte cose che hanno un costo, sì proprio un costo in danaro. Ma se ci pensate è conveniente, perché è un investimento necessario per acquistare la patente di Paese civile, solidale, giusto verso tutti i suoi abitanti.

Quindi, il caregiver ha bisogno di soldi, o meglio, di servizi.

Il caregiver quando si chiede che ne sarà della persona amata pensa lontano. Però pensa anche ai prossimi giorni a venire, al timore di essere lasciato solo negli atti quotidiani, o privato dei mezzi necessari per far star bene la persona amata.

Allora, con trepidazione, guarda i telegiornali, legge il giornale, si tiene in contatto con altri caregiver e con le associazioni, per capire se la legge di bilancio dello Stato taglia i fondi per le disabilità gravi, se la Regione ci mette del suo e taglia anche lei, se i servizi socioassistenziali territoriali tagliano pure loro.

Il caregiver vede in questi tagli un qualcosa che assomiglia alla disumanità, impunita, come impunita sono tutte le disumanità commesse sulle persone più indifese e innocenti.

Monte Marengo, ottobre 2021

La riforma del terzo settore

Daniele
Rocchetti

VENERDÌ 26 NOVEMBRE 2021, ALLA FIERA DI BERGAMO, SI È SVOLTO IL CONVEGNO “RIFORMA DEL TERZO SETTORE, GLI SCENARI E LE SFIDE ORGANIZZATIVE” REALIZZATO DA CSA COESI, CONFCOOPERATIVE BERGAMO, CARITAS BERGAMASCA, ACLI PROVINCIALI BERGAMO, CSV - CENTRO DI SERVIZI PER IL VOLONTARIATO CON IL PATROCINIO DELLA FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BERGAMASCA. HA PARTECIPATO DA REMOTO ALESSANDRO LOMBARDI, DIRETTORE GENERALE DEL TERZO SETTORE E DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI. ABBIAMO CHIESTO A DANIELE ROCCHETTI, CHE RINGRAZIAMO, L'AUTORIZZAZIONE A PUBBLICARE IL SUO INTERVENTO.

Oggi con molta competenza verranno illustrati i criteri che devono orientare le scelte organizzative e amministrative delle associazioni alla luce dei nuovi indirizzi legislativi: si parlerà di personalità giuridica, di fiscalità e di schemi di bilancio. Un appuntamento importante perché la riforma non trovi impreparato il vastissimo mondo dell'associazionismo. Un mondo che tiene vive le nostre comunità e senza il quale - usando una metafora di Aldo Bonomi - avremmo la terra ma non il territorio, sempre frutto di scambi di vita e di processi generativi. In un libro di grande fortuna, *Le città invisibili*, Italo Calvino immagina che il viaggiatore Marco Polo racconti all'Imperatore cinese di origine mongola, Kublai Khan, le città immaginarie visitate nei suoi viaggi nell'Impero. Tra i dialoghi mirati a descriverle vi è questo notissimo brano dedicato alle pietre, al ponte e all'arco. Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra. «Ma qual è la pietra che sostiene il ponte?» chiede Kublai Khan. «Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra - risponde Marco -, ma dalla linea dell'arco che esse formano». Kublai Khan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: «Perché mi parli delle pietre? È solo l'arco che m'importa». Polo risponde: «Senza pietre non c'è arco». Io credo che molti di voi facciano parte di quelle pietre preziose senza le quali l'arco delle nostre comunità, dei nostri territori non potrebbe stare in piedi.

La sfida che ci aspetta (uso il plurale perché sono presidente di un'associazione che ha trapiantato il Novecento e in bergamasca ha ancora 10.000 iscritti e 41 Circoli) è quella di cogliere la Riforma del Terzo Settore non come vincolo ma anche come opportunità di condividere alcune questioni di fondo, non soltanto “tecniche”. Per custodire una consapevolezza politica che ciascuno di noi -

che faccia le ACLI o diriga una Banda, che sia nella Croce Rossa o nel gruppo di teatro - deve tener presente.

È una sfida carica di rischi ma anche di opportunità: per il Terzo settore non si tratta tanto di occupare spazi, quanto di avviare processi. Facendo innanzitutto leva sulla capacità di stare sulla frontiera della crescita inclusiva; di resistere nei territori interni come nelle periferie più abbandonate; di immergersi nella democrazia digitale senza lasciarsi irretire dal fascino degli algoritmi, continuando a credere e a praticare la democrazia partecipativa.

Ecco, se dovessimo delineare il ruolo del Terzo settore nei prossimi anni potremmo racchiuderlo in queste tre immagini: vettore della crescita inclusiva; sentinella delle persone vulnerabili e dei luoghi dimenticati; attore non subalterno dello spazio pubblico nel tempo della democrazia digitale. Queste tre immagini individuano i processi da attivare per delineare una “transizione sociale”, ancora poco tematizzata, ma forse altrettanto decisiva rispetto alla transizione ecologica.

C'è una seconda sfida che interroga il Terzo settore: come ricostruire legami comunitari in società dominate da un individualismo radicale e dove la solitudine sta diventando una delle più rilevanti patologie sociali. È chiaro che la crisi pandemica ha eroso una delle risorse fondamentali delle reti associative, cooperative e di volontariato, ovvero la forza, la persistenza e la qualità delle relazioni interpersonali che sono il capitale invisibile delle nostre organizzazioni, la miniera nascosta che ci consente di durare, di resistere anche nei momenti più critici. Ebbene, nel tempo del Covid, la relazione anziché risorsa e potenziale espansivo, è diventata



A star is born

Lucio Moioli
Laura Baluda

pericolo, rischio da cui guardarsi.

E tanto più la crisi è stata profonda, tanto più si è fatta strada la convinzione che sia meglio salvarsi prima e da soli. “Diremo io o noi?” è stato il tema dell’edizione 2021 di Molte Fedi. Vale per le persone, come per le nazioni. Vale nel tenersi ben stretto il proprio reddito garantito, come per l’irresponsabilità delle nazioni ricche nel non attuare un piano globale di accesso universale ai vaccini. Vale per il risorgente razzismo nei quartieri delle città, come per i Paesi che costruiscono muri per fermare i migranti.

È dentro questo contesto che il Terzo settore può essere foriero di innovazioni nei modi di vivere, lavorare e abitare ispirandosi al principio della convivialità delle differenze. È forse il pericolo più grave, la sfida più rischiosa. Eppure, lì vi è un terreno generativo del domani. Lì si gioca la possibilità di far vivere la comunità non come orizzonte nostalgico e ristretto, ma risorsa per superare la crescente incertezza. Mi riferisco alle cooperative di comunità che nascono nei nostri borghi abbandonati; all’avvio di nuove forme dell’abitare grazie all’housing sociale; alle esperienze di coworking; alla resilienza dimostrata dalle Pro loco nel tempo della pandemia, assumendosi compiti di assistenza sociale e solidarietà elementare prima mai svolti; alle nuove imprese sociali che assumono la sfida imprenditoriale di favorire la transizione ecologica degli immobili del Terzo settore per restituirli alla loro missione originaria; alle tante piccole realtà del non profit che decidono, utilizzando le nuove norme della Riforma, di collegarsi ad una Rete associativa, non solo per avere più forza e visibilità nella rappresentanza, ma anche per potersi concentrare meglio sulla propria specifica missione.

O ancora, penso ai tradizionali enti di formazione

professionale che provano a ripensarsi per fare della formazione e del lavoro luoghi partecipativi e comunitari oltre che strumenti di valorizzazione dei talenti e delle vocazioni di ciascuno; o, infine, ai Municipi che, anziché limitarsi ad attuare esternalizzazioni di servizi sociali verso soggetti di mercato, decidono di mettere in campo processi più complessi e partecipati per realizzare progetti e attività di interesse generale insieme ad enti del Terzo settore, conferendo così un marchio comunitario a servizi di rilievo pubblico.

I semi di una nuova stagione comunitaria ci sono, ma non è detto che i venti gelidi dell’individualismo li possano indebolire o far morire.

Dipenderà anche dalla capacità dell’associazionismo bergamasco di essere “lievito” e “sale” a servizio del territorio, non solo recinti chiusi e autoreferenziali.

Un’ultima questione. Che ritengo decisiva per il nostro futuro. Qualunque riforma non potrà mettere mano a quello che ritengo oggi essere l’urgenza fondamentale. Che è quella di accompagnare una classe dirigente a far crescere i giovani. Vedo un’ostinata e ossessiva inclinazione a non voler lasciar andare, a non essere capaci di passare la mano. Se guardiamo la sala sono molto pochi i giovani sotto i trent’anni presenti. Credo sia un dato da cui partire. Molti di noi sono autorevoli per le storie che hanno contribuito a far nascere e sviluppare. Ma non dobbiamo dimenticare che le autorità servono prima di tutto ad “autorizzare” coloro che stanno cominciando a muoversi su questa strada, autorizzare altri a camminare sulla stessa strada.

A questo serve l’autorità.

È un gioco il destino dell’associazionismo, è in gioco il suo futuro.

La crescita del potere delle multinazionali

Rocco
Artifoni

NON È SPECIFICO DE "IL JOLLY" IL TEMA DI CUI SCRIVE ROCCO ARTIFONI, MA LO RINGRAZIAMO PER AVERCI FORNITO UNO SGUARDO SU COME VA IL MONDO. RIFLETTERE E AGIRE DI CONSEGUENZA, RIGUARDA TUTTI.

Le multinazionali hanno più potere degli stati nazionali.

La frase può sembrare scontata, ma può risultare vera soltanto se viene documentata. A questo provvede meritoriamente il Centro Nuovo Modello di Sviluppo coordinato da Francesco Gesualdi, che pubblica da undici anni un report - ben strutturato anche graficamente - con aggiornamenti sulle 200 più importanti multinazionali a livello planetario.

Analizzando i dati relativi all'anno 2020 emergono aspetti rilevanti.

Anzitutto che tra le prime 100 entità economiche mondiali, 30 sono governi di stati e 70 sono multinazionali. Il che dimostra la correttezza della frase iniziale. In questo confronto tra entrate pubbliche e fatturati privati in cima alla classifica ci sono gli USA, seguiti da Cina e Germania. La Walmart, al primo posto tra le multinazionali, si colloca al nono posto, precedendo stati come Spagna, Russia, India, Australia e Brasile.

Il 2020 - a causa della pandemia - è stato un anno orribile. Tutti i bilanci degli stati hanno chiuso con forti deficit. Non è accaduto lo stesso alle multinazionali: soltanto 30 tra le prime 200 hanno chiuso in perdita, mentre 170 hanno registrato utili. Questi dati mostrano con chiarezza da quale parte stia pendendo la bilancia del potere economico e finanziario.

È anche interessante verificare quali siano le multinazionali che hanno avuto una crescita consistente negli ultimi dieci anni. Anzitutto Amazon che nel 2010 era al 269° posto, cioè fuori dalla classifica dei Top 200 e che l'anno scorso troviamo incredibilmente al 3° posto assoluto. Notevole anche la performance di Apple, che dal 111° di dieci anni fa è passata al 6° posto nel 2020.

Raggruppando le multinazionali per settori in base al fatturato:

- il 22% si occupa di commercio e trasporti
- il 21% di finanza e assicurazioni
- l'11% di energia e petrolio
- il 10% di elettronica e computer
- l'8% di autoveicoli.

La prima multinazionale nel settore del commercio è la Walmart con un fatturato di 559 miliardi di dollari. Nel settore dell'energia il primo posto è occupato dalla China National Petroleum con un fatturato di 284 miliardi. Tra i costruttori di auto in cima alla classifica si attesta la Toyota Motor con 257 miliardi di dollari.

Il dossier curato dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo contiene anche schede di approfondimento sulle multinazionali dei farmaci e dei vaccini, su Amazon, sull'economia dei militari in Egitto e Myanmar, sulla comunicazione dei grandi gruppi che cercano di presentarsi con la faccia pulita di chi ha a cuore le persone, l'ambiente, ecc.

Da segnalare la scheda dedicata agli stipendi d'oro nel 2020 dei top manager italiani, pubblici e privati, che non sembrano aver risentito della crisi.

Michael Manley di Stellantis ha ricevuto un compenso di 11,7 milioni di euro, John Elkann di Exor 8,5 milioni, Francesco Starace di Enel 7,5 milioni e Claudio Descalzi di Eni 6,0 milioni.

La media degli stipendi dei top manager delle società quotate alla Borsa di Milano è di circa 2 milioni di euro, cioè 36 volte la retribuzione media degli altri lavoratori di queste società.

Questi dati dovrebbero far riflettere, poiché è evidente che il potere economico privato sta crescendo a discapito dell'interesse pubblico.

In questa prospettiva non risulta fuori luogo quanto scriveva Louis D. Brandeis, membro della

Suprema Corte degli Stati Uniti: "Possiamo avere la democrazia o la ricchezza concentrata nelle mani di pochi, ma non possiamo avere entrambe le cose".

Il report completo del Centro Nuovo Modello di Sviluppo si può leggere qui:

<http://www.cnms.it/categoria-argomenti/17-impres-e-consumo-critico/200-top-200-2021>



Highlander

Davide Casati
Michael Evans

Highlander

Oscar Bianchi
Davide Casati



Dirty Dancing

Asperti Giovanna
Valerio Mari
Fabio Soligo
Sara Tassetti

Dirty Dancing

Valerio Mari
Sara Tassetti



Bergamo prima Capitale Italiana del Volontariato

www.csvlombardia.it



L'annuncio è arrivato il 5 dicembre 2021, durante le celebrazioni per la Giornata Internazionale del Volontariato: nel 2022, quest'anno, Bergamo sarà la prima Capitale Italiana del Volontariato. A comunicarlo ai cittadini e ai volontari bergamaschi sono stati il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori e il Presidente del Centro di Servizio per il Volontariato di Bergamo Oscar Bianchi che, con orgoglio hanno accolto l'investitura da parte di CSVnet (l'associazione dei Centri di Servizio per il Volontariato di tutta Italia) con il patrocinio di ANCI – Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Ad insignire Bergamo del titolo erano presenti la Presidente di CSVnet Chiara Tommasini e il Vicepresidente di ANCI Stefano Locatelli.

La nomina di Bergamo a prima Capitale Italiana del Volontariato è innanzitutto un premio al movimento della città e del territorio, che conta circa 4.300 associazioni per oltre 100.000 volontari: un dato in costante crescita e tanto più significativo se messo in relazione al numero degli abitanti della provincia (circa 1.115.000). Secondo una ricerca promossa alcuni anni fa da CSV Bergamo con l'Università degli Studi di Bergamo, il valore economico del volontariato, organizzato e spontaneo, nella nostra provincia superava, applicando stime intermedie, mezzo miliardo di euro, pari a quasi un punto e mezzo del PIL provinciale. Andando oltre alla formula tanto apprezzata del "grande cuore dei bergamaschi",

i dati oggettivi raccontano come la provincia bergamasca sia storicamente una terra di volontari, di persone che si mettono al servizio degli altri, silenziosamente, senza nulla chiedere in cambio, nel mondo laico tanto quanto in quello ecclesiale (Bergamo per molti anni ha avuto lo stesso numero di preti e di missionari e la Diocesi continua ad essere sede di numerose congregazioni).

Una scelta, quella di nominare Bergamo, che ha anche un fortissimo valore simbolico, in un territorio così colpito dalla pandemia da Covid-19: territorio che però non è stato schiacciato dalla violenza della prima ondata dell'emergenza, ma che ha reagito anche grazie ai suoi volontari e che ora affronta la ripresa con una forza e una fiducia straordinarie. La Capitale 2022 sarà quindi occasione per apprezzare il senso più profondo del volontariato, celebrarlo, portarlo nel cuore della comunità per renderlo disponibile ad altri, affinché possa rigenerare la cultura della solidarietà nei nostri territori. E allo stesso tempo un anno in cui affrontare insieme quella transizione a cui il mondo del volontariato è chiamato: il passaggio tra quello che è stato e quello che sarà dopo la crisi pandemica. Perché anche il volontariato non potrà più essere lo stesso.

Il Sindaco Gori e il Presidente Bianchi hanno presentato ai partecipanti il logo della Capitale, che rappresenta un abbraccio come quello che i volontari portano quotidianamente con i loro servizi, e hanno anticipato che l'anno sarà ricco di eventi ma anche di percorsi e progettualità intorno a quattro temi cruciali: povertà, salute, giovani e cultura (in avvicinamento all'appuntamento del 2023, quando Bergamo e Brescia saranno insieme Capitale Italiana della Cultura).

Presto verrà attivato il sito della Capitale, che raccoglierà tutte le informazioni e racconterà il coinvolgimento del territorio durante questo importante appuntamento.

Una donazione straordinaria

Edvige
Invernici

GIS S.R.L DI PEDRENGO (BG), HA VENT'ANNI DI ESPERIENZA NEL SETTORE DEGLI IMPIANTI DI SICUREZZA E DI GESTIONE DI SISTEMI COMPLESSI E INTEGRATI. INTEGRITÀ, RESPONSABILITÀ, RICERCA, PARTNERSHIP, TEAM WORK E RISPETTO DELLE REGOLE, SONO I VALORI CONDIVISI DICHIARATI NEL SITO WWW.GISIMP.IT.

Per noi, GIS significa anche solidarietà e sostenibilità.

L'abbiamo conosciuta nel 1988, grazie alla segnalazione di un nostro volontario, per l'installazione dell'allarme, dopo che i ladri avevano visitato per due volte la nostra sede.

Dal 2013 al 2020 GIS ha sostenuto cinque nostri progetti: Supporto psicologico, Spazio incontri, Abitare il territorio da vicino, Che classe!, Protagonisti della propria storia, con un contributo complessivo di € 17.500.

Nel 2021 ci ha permesso di realizzare il progetto "Le molte forme del sostegno" donando sei computer professionali corredati di cuffie altrettanto professionali e di uno schermo/ Tv gigante con adeguato supporto per poterlo spostare agevolmente nelle sale ove si effettuano i collegamenti con famiglie, volontari e soci. I computer sono stati consegnati a cinque giovani con distrofia muscolare: il più piccolo lo userà anche a scuola, tutti potranno realizzare il desiderio di raggiungere, on line, le persone più care, di fare nuove conoscenze e di sbrigare gli adempimenti burocratici più agevolmente. Di restare in contatto con noi.

La pandemia ci ha insegnato che la tecnologia porta persone, servizi e prestazioni direttamente a casa ed è destinata ad essere utilizzata anche quando il Covid-19 con le sue mutazioni sarà stato debellato. Il progetto "Le molte forme del sostegno", punta proprio a considerarla un'importante Strumento per lo sviluppo della socialità. Quando poi la telemedicina sarà praticata diffusamente, l'importanza sarà rilevante anche in campo sanitario perché si potrà colmare la distanza tra medici e pazienti, evitare trasferimenti sempre molto complicati, essere monitorati da remoto.

GIS ha colto nel segno.

È stata grande la gioia quando tre suoi amministratori ci hanno consegnato la loro donazione. Ma sono state forti le emozioni dei beneficiari quando il nostro personale ha raggiunto le loro abitazioni per consegnare i computer che un nostro volontario, tramite Microsoft 365 per Non profit, aveva corredato di licenze business gratuite. Una festa per tutti.

Per UILDM, relazionarsi con un'impresa socialmente responsabile significa avere l'opportunità di realizzare i progetti che intendono migliorare la qualità di vita delle persone con patologie neuromuscolari.

Per GIS, è stato un modo per sentirsi partecipi di un progetto che è entrato nelle case delle famiglie.

Per tutti, è stata una donazione straordinaria.



Gnocchi di patate al ragù

Luciano
Favretto

PROSEGUIAMO IL NOSTRO TOUR GASTRONOMICO-CULTURALE PARTITO DA UILDM NAPOLI CON PASTA E FAGIOLI DI SALVATORE LEONARDO (IL JOLLY N. 123), RAGGIUNGENDO UILDM VENEZIA CON GNOCCHI AL RAGÙ DI LUCIANO FAVRETTO. BUONA LETTURA, PERCHÉ LA STORIA DI UILDM VENEZIA LA MERITA E BUON APPETITO, PERCHÉ LA RICETTA SOTTINTENDE UN PIATTO DA CHEF STELLATO.

La storia

UILDM Venezia nasce 1967 grazie alla volontà del Capitano Marellache, per pura coincidenza, incontrò Federico Milcovich e da quel momento UILDM divenne il suo motivo di vita. Successivamente con il professor Fontanari nacque il centro di Marghera dove nei primi anni 70 si iniziò a parlare di riabilitazione e che oggi è punto di riferimento per oltre 500 persone del territorio.

Negli anni 80, non ancora maggiorenne, impegnato nei movimenti studenteschi, e ancora per pure coincidenze, incontrai Roberto Bressanello e da quel momento per me si aprì una nuova strada, prima di pura amicizia e successivamente di volontariato e impegno sociale.

Oggi UILDM Venezia è una realtà complessa, ha costruito una impresa sociale (DM-Riabilita) per la gestione della riabilitazione nel territorio, ha attivato una cooperativa sociale per inserimento lavorativo (DM-COOP), che oggi sta lavorando per diventare ente gestore di una comunità alloggio, ha attivato una associazione sportiva (DM-SPORT) per collaborare alla gestione di una piscina, per favorire lo sport inclusivo.

La nostra sede - che dal 2020 conta di nuovi spazi - ha una parte dedicata al sanitario e un intero piano dedicato alle attività dell'associazione, ha una sala web ed ospita un progetto per persone con disabilità, non solo motoria per lo svolgimento di attività laboratoriali.

Oggi lavoriamo strettamente con le associazioni del territorio, con cui condividiamo obiettivi e tavoli, AISLA, ANFFAS, AISM e altri.

Il 13 dicembre è stato il mio compleanno, i miei 60 anni, che guarda caso coincide con l'età di UILDM Nazionale; quindi, non si può dire che non ci fossero i segnali che fossi destinato a questo.

Su sollecitazione di Edvige ho ripensato all'infanzia e di conseguenza ai legami che hanno fatto di me la persona che sono oggi, partendo proprio da una ricetta che viene dalla tavola della mia famiglia, famiglia composta da tre fratelli, due maschi e una femmina, di cui io sono il più piccolo.

La ricetta

Questo piatto lo preparava la mamma con me in piedi sulla sedia che, oltre a guardare, ero adibito alla "decorazione" degli gnocchi nel rovescio della grattugia.

Gli ingredienti per quattro persone:

Per gli gnocchi: 1kg di patate, 250 gr di Farina, 1 uovo, un pizzico di sale.

Per il ragù: 400 gr di macinato misto (manzo e maiale), 1 carota, 1 cipolla, una costa di sedano, 300 grammi di polpa di pomodoro, 1 bicchiere di vino bianco, olio di oliva extra vergine tre/quattro cucchiali, sale pepe e una foglia di alloro.

La preparazione degli gnocchi:

mettete a bollire le patate in acqua fredda e al bollore cuocete per 30 minuti (oppure in pentola pressione circa 12 minuti al fischio), passatele con lo schiaccia patate a caldo (senza pelarle, la scorza resterà dentro allo schiaccia patate), stendete e lasciate raffreddare, quindi sulla spianatoia (il tavolo della cucina, come faccio io) formate la fontanella, mettete l'uovo, il sale, la farina sulle patate, iniziate con una forchetta per unire l'uovo alle patate e alla farina, quindi procedete con la lavorazione con le mani, l'impasto non deve essere lavorato molto, quindi tagliate a pezzi, fate i cordoni spessi circa 2/3 cm, tagliate di una lunghezza di 2/3 cm, quindi passateli sul rovescio della grattugia (o sui rebbi di

una forchetta) per dargli la forma classica con le scanalature che raccoglieranno meglio il sugo.

La preparazione del ragù:

in una casseruola, dopo che avete versato l'olio, mettete il trito di cipolla, carota e sedano, attendete che appassiscano a fuoco lento, quindi alzate la fiamma e versate la carne, mescolate fino a quando la carne è diventata chiara, quindi aggiungere il vino e fate sfumare, una volta evaporato aggiungete il pomodoro (io ho quello fatto in casa con i proventi del mio orto, ma va bene anche quello acquistato), aggiungete eventualmente dell'acqua per coprire, salate, pepate e aggiungete la foglia di alloro, la cottura a fuoco lento è dalle due alle tre ore, ogni tanto va mescolato.

A Questo punto, scaldate l'acqua, una volta raggiunto il bollore, salate e quindi immergete gli gnocchi (pochi per volta) e mano, a mano che salgono toglieteli con una schiumarola, versateli in una padella con il ragù, mescolate con cura con cucchiaino di legno o col dorso di un cucchiaino per non rompere gli gnocchi, spegnete e per chi piace formaggio grana a volontà. Gli gnocchi vanno mangiati caldi.

Questa ricetta mi ha accompagnato da bambino ad oggi, come era una festa quando la mamma li preparava, così è oggi, una festa quando li faccio in famiglia.

E così è la mia vita: gioia per le cose che ho intorno, impegno per raggiungere gli obiettivi, voglia di crescere e aiutare, perché solo così si arriva a godere effettivamente della vita.



La Bella e la Bestia

Lucia Pelizzoli, Maria Grazia Fasolini, Alessandra Bonaita e Hilaria Lentini



Il Postino

Fausto Gritti, Mauro Tosti e Cristina Albani



Il Postino

Fausto Gritti



La Bella e la Bestia

Franco Capelli e Lucia Pelizzoli

Anche UILDM ha il suo “Ministero delle Finanze”

Giorgio
Parimbelli

DI RIFORMA IN RIFORMA, LA VITA ASSOCIATIVA SCORRE CON QUALCHE SCOSSONE. EDVIGE, GIANLUIGI, GIORGIO E GIOVANNI SONO I VOLONTARI CHE COMPONGONO LA SQUADRA CHE IL PRESIDENTE DI UILDM BERGAMO ODV HA RITENUTO OPPORTUNO DEFINIRE “MINISTERO DELLE FINANZE”. ECCO IL SUO OPERATO.

Dopo lunga gestazione, alla fine, la Riforma del Terzo Settore è arrivata.

Si è trattato di un percorso lungo e complesso che ha portato a una riforma profondamente innovatrice che ha riorganizzato, in modo organico, la disciplina del mondo non profit.

Il tutto è cominciato con il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, “Codice del Terzo settore” (CTS), che prevedeva, entro 18/24 mesi dalla sua entrata in vigore, avvenuta il 3 agosto 2017, un nuovo impianto normativo che, con l’entrata in funzione del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS), avvenuta però solo il 23 novembre 2021, costituisce l’elemento centrale intorno al quale ruoterà il nuovo sistema gestionale degli enti del Terzo settore (ETS).

Successivamente, il Decreto 5 marzo 2020 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali “Adozione della modulistica di bilancio degli enti del Terzo Settore” abbandona il classico schema, comune a tutte le imprese italiane e usato fino ad ora anche dalla nostra associazione, per introdurre l’obbligo, a partire dall’esercizio in corso 2021, quindi dal bilancio chiuso al 31 dicembre di quest’anno, di utilizzare un nuovo schema di bilancio.

È superfluo ricordare che questa innovazione ha creato non poca apprensione in tutto il mondo del volontariato a causa delle notevoli accresciute difficoltà organizzative che la nuova procedura comporta.

Si è distinto però, tra ETS “piccoli” da quelli “non-piccoli”, intendendo per piccoli quelli “con ricavi,

rendite, proventi o entrate comunque denominate, inferiori a 220.000 euro annui”. Per questi ultimi è stato previsto uno schema di bilancio semplificato, denominato “Rendiconto per cassa”.

La nostra organizzazione, invece, pur non essendone obbligata per dimensioni, ha optato per lo schema di bilancio degli ETS “non piccoli” perché offre maggiori opportunità di trasparenza e completezza nei dati forniti a tutti gli stakeholder. Nello specifico il nuovo schema prevede:

- stato patrimoniale;
- rendiconto gestionale;
- relazione di missione.

Lo stato patrimoniale espone tradizionalmente la situazione patrimoniale e finanziaria dell’ente alla data di chiusura dell’esercizio. Il rendiconto gestionale presenta i componenti positivi e negativi di competenza dell’esercizio. La relazione di missione è destinata a illustrare le poste di bilancio, l’andamento economico e finanziario dell’ente e le modalità di perseguimento delle finalità statutarie.

Inoltre, come precedentemente accennato, dal 23 novembre 2021 è attivo il RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) la cui iscrizione comporterà un graduale aggravio burocratico, anche se dalla maggior trasparenza derivata all’iscrizione, potrà emergere cosa fa l’ente, quali sono le sue dimensioni e da dove arrivano le sue entrate. Con la partenza del RUNTS, l’iscrizione e i successivi depositi annuali del bilancio, si potranno fornire ancora maggiori indicazioni ai donatori per consentire e favorire una scelta consapevole, creando un forte legame tra l’ente e la comunità

sociale. In ultima analisi, il RUNTS contribuirà a far crescere il rapporto fiduciario tra la nostra associazione e il territorio.

Come UILDM Bergamo ODV si è preparata per affrontare questo passaggio, in cui nulla è dato per scontato e definitivo? Tanti sono stati i dubbi interpretativi tipici delle situazioni transitorie tra il vecchio e il nuovo e ancora oggi, a pochi giorni dalla chiusura dei conti annuali, diverse questioni sono ancora aperte in attesa di ulteriori linee guida che tardano ad arrivare.

Nel frattempo, è stata fatta una raccolta certosina di tutte le fonti normative che di volta in volta venivano emanate, sono stati seguiti convegni, corsi di formazione e tutta la documentazione trovata è stata archiviata. Si è pure acquistato il tomo (959 pagine) "Terzo settore. Aspetti civilistici, contabili e fiscali" di Gian Mario Colombo e Maurizio Setti – IPSOA Guide operative, risultato assai utile.

In questo contesto, ha aiutato molto fare squadra: Edvige, in questo lavoro di ricerca e di studio, non si è risparmiata e le ore dedicate sono state infinite, mettendoci a disposizione una gran mole di materiale scovato nella rete e non solo; ci ha aiutato ad interpretare e a comprendere una

normativa che a tutt'oggi non è completa oltre che a controllare, con discrezione e sguardo benevolo, che noi tutti adempissimo ai compiti assegnati.

Gianluigi si è messo al computer e, da bravo operatore quale è, ha studiato e caricato il nuovo gestionale di contabilità, riempiendo archivi e tabelle che andavano adeguati alle caratteristiche della nostra associazione. Ha preparato, prima nota dopo prima nota, tutte le scritture contabili dell'anno, predisponendo tutto il materiale necessario per il primo bilancio UILDM Bergamo ODV dell'era RUNTS.

Giovanni, è stato il nostro asso nella manica, perché oltre alle competenze personali, a livello professionale si confronta costantemente con esperti in materia per cui ci ha sempre fornito indicazioni e chiarimenti in anteprima, sostenendoci nei momenti di massimo sconforto.

Sorge la domanda: ce la faremo a chiudere i conti e a completare in modo corretto tutte le novità richieste dal Decreto sulla riforma del Terzo Settore?

La risposta sembrerebbe ottimisticamente affermativa e in ogni caso ci stiamo provando con impegno, consapevoli che le prossime annualità consentiranno ulteriori margini di miglioramento.



Il Re Leone
Giangi Milesi

Help line

Mariella
Pasculli

«SE TELEFONANDO IO POTESSE DIRTI ADDIO, TI CHIAMEREI ...» CANTA MINA. MARIELLA, INVECE, TELEFONA PER DIRE «NOI CI SIAMO E NON SIETE SOLI». LA SUA TESTIMONIANZA CONFERMA CHE IL SERVIZIO OFFERTO DEVE CONTINUARE.

“Help Line” ovvero “Linea d’aiuto”, come direbbe il prof. Sabatini, illustre linguista, presidente dell’Accademia della Crusca e strenuo difensore della lingua italiana, è un servizio che UILDM Bergamo ha creato già da tempo, per manifestare la nostra presenza come associazione, costruire un rapporto duraturo nel tempo e veicolare iniziative per persone affette da distrofia muscolare e loro famiglie.

La prima volontaria che ha gestito questo servizio è stata Nadia, coadiuvata per qualche tempo da Carla, ma da ottobre 2020 il testimone è passato a me.

Non nascondo che inizialmente, pur essendomi proposta io stessa, ero un po’ preoccupata perché, subentrando a chi da tempo svolgeva questo compito, temevo di non essere accettata perché, magari, l’inserimento di un elemento nuovo non sempre è visto di buon occhio.

Ben presto, invece, mi sono ricreduta perché con la gran parte delle persone con cui sono entrata in contatto, probabilmente perché comprendevo bene le loro ansie e preoccupazioni avendole vissute anch’io, ho stabilito relazioni di fiducia e, con alcuni, di amicizia.

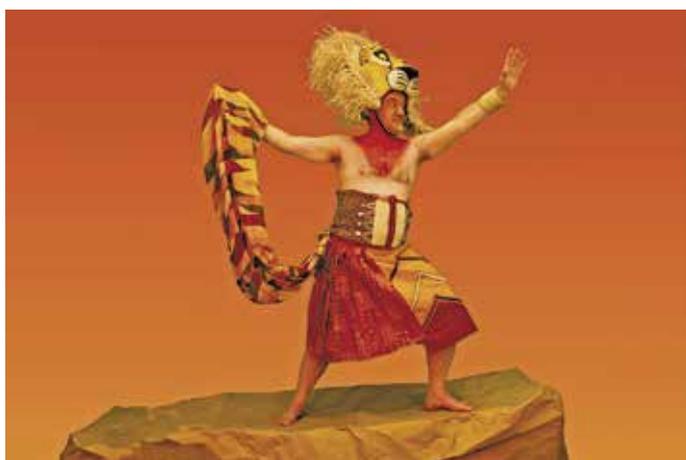
Certo, confrontarsi con chi quotidianamente deve affrontare problematiche pesanti e costruire una relazione di fiducia richiedono tempo ed energie

che non sempre ci sono. Io ho cercato di entrare in relazione con loro in punta di piedi rispettando i loro tempi, ma non è stato sempre facile.

Da queste telefonate periodiche molte sono le necessità e i bisogni che emergono come, ad esempio, la richiesta d’informazioni pratiche rispetto ai sussidi o alla fisioterapia o, ancora, la possibilità di poter usufruire del supporto psicologico per affrontare aspetti depressivi in relazione alla malattia, o la preoccupazione del “dopo di noi” da parte di genitori molto anziani.

Davanti a richieste specifiche non di mia competenza suggerisco di rivolgersi a chi di dovere, per altre richieste è sufficiente far percepire alle persone che “noi ci siamo e che non sono sole”.

Con il passare del tempo mi sto accorgendo che questo scambio reciproco di conversazioni sta portando dei vantaggi ad entrambe le parti, infatti a loro fa piacere sentirmi e lo noto dal tono di voce che utilizzano quando li chiamo, poiché sanno che possono, anche se per qualche minuto, conversare con una voce amica non giudicante, ma disposta ad alleviare la loro solitudine ed io, dal canto mio, confrontandomi con problematiche così gravi, ma affrontate con grande forza, ridimensiono notevolmente le mie.



Il Re Leone
Don Roberto Trussardi

SEBBENE ANCHE IL SECONDO SEMESTRE DEL 2021 SIA STATO CARATTERIZZATO DA UNA GRANDE INCERTEZZA, LA NOSTRA ASSOCIAZIONE HA SVOLTO UN'ATTIVITÀ INTENSA, CHE HA COMPORTATO UN IMPEGNO CONSIDEREOLE, MA HA PORTATO A RISULTATI IMPORTANTI TRA CUI LA REALIZZAZIONE DI EVENTI E INIZIATIVE CHE NEL 2020 ERANO STATE SOSPENSE A CAUSA DELLA PANDEMIA DA COVID-19. IN QUESTO NUMERO RIASSUMIAMO QUANTO REALIZZATO NEGLI ULTIMI SEI MESI DEL 2021. LE ATTIVITÀ DEL PRIMO SEMESTRE SONO DESCRITTE NEL JOLLY N.123 A PAGINA 10.

Servizi

Spazio Salute

La dottoressa Angela Berardinelli dell'IRCCS Casimiro Mondino di Pavia, presente mensilmente nell'ambulatorio medico di UILDM, ha fornito la sua consulenza a sette famiglie.

Supporto psicologico

I professionisti del Centro Isadora Duncan di Bergamo e lo psicologo Paolo Benini hanno fornito il loro sostegno a otto famiglie nel corso di quarantacinque incontri.

Help Line

La volontaria dedicata a questo servizio è stata in contatto con persone con patologie neuromuscolari, effettuando otto telefonate a sette famiglie. Inoltre, i tre operatori UILDM che si occupano di questo servizio hanno iniziato a ricevere periodicamente l'accompagnamento e la supervisione da parte di una psicologa del Centro Isadora Duncan.

Abitare il territorio, da vicino

Alle famiglie che già beneficiano di questo servizio se ne è aggiunta una nuova, che verrà affiancata da un'educatrice a partire da gennaio 2022.

Trasporto sociale

A causa delle restrizioni conseguenti alla pandemia è stato possibile compiere solo 214 trasporti per un totale di 8.716 Km percorsi.

Progetto "Senza musica la vita sarebbe un errore"

Con lo spettacolo che si è tenuto il 4 dicembre nel teatro dei Padri Monfortani si è concluso "Senza musica la vita sarebbe un errore". Il

progetto ha consentito anche la realizzazione del Calendario 2022 e di un libro fotografico.

Formazione e partecipazione a eventi

Numerosi sono stati i momenti di formazione cui hanno partecipato la dipendente e diversi volontari, parte in presenza e parte da remoto: un corso sul fundraising e un percorso di formazione per l'utilizzo della piattaforma "CercaBandi" di UIDU; due corsi sulla Privacy; sei seminari preparatori alla programmazione dei Piani di Zona 2021 - 2023; otto webinar su diversi argomenti organizzati da UILDM Nazionale; quattro incontri su "Fare cultura nei territori verso Bergamo-Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023"; alcuni incontri all'interno di "Città a misura d'anziano"; tre webinar sulla Cyber Security; un webinar sulla registrazione delle donazioni per progetti vincolati; un convegno sulla Riforma del Terzo settore; un seminario sull'assicurazione dei volontari; un convegno organizzato dalla Fondazione della Comunità Bergamasca; Giornata di sensibilizzazione sulla Duchenne; Festival dello sviluppo sostenibile; un incontro sul progetto "Sentieri del cibo"; un incontro sulle Case della comunità previste dalla Riforma sanitaria della Regione Lombardia.

Lavoro sociale di comunità

Costante è il lavoro di rete con altre organizzazioni del quartiere Monterosso (La Tavolozza, Casa del Quartiere, Oratorio) allo scopo di realizzare servizi a favore del bene comune.

Rapporto con le istituzioni

Abbiamo partecipato all'incontro sul PNRR promosso da ATS (Azienda per la tutela della salute), ad alcuni incontri organizzati dall'Assessorato delle Politiche sociali del Comune di Bergamo, alle riunioni del Tavolo delle Associazioni di disabili del Comune di Bergamo e un nostro volontario ha partecipato a tre incontri per la realizzazione del progetto "Via libera" del Comune di Scanzorosciate sull'aggiornamento del P.E.B.A. (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche).

Incontri e intrecci

All'interno del lavoro di rete abbiamo partecipato a incontri di lavoro, riunioni di consigli direttivi e consigli d'amministrazione, assemblee di altre organizzazioni presenti nella provincia di Bergamo: C.B.I. (Coordinamento Bergamasco per l'Inclusione), Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche, Confcooperative, Cooperativa sociale Ecosviluppo, Consorzio Sol.Co Città Aperta, Cooperativa sociale L'Impronta, CSV Bergamo, Sindacati dei Pensionati.

Ospitalità

Come sua abitudine UILDM ha continuato a dare ospitalità nella propria sede a organizzazioni, gruppi e persone che perseguono finalità sociali e a una giovane che, assistita da un'educatrice, necessita di uno spazio dove svolgere alcune attività.

Promozione dell'impegno civile

Il responsabile dei volontari ha organizzato colloqui con alcune persone interessate a svolgere attività di volontariato nella nostra associazione, indirizzato il lavoro di un'adulto inviata dal Comune di Bergamo per un Tirocinio d'inclusione sociale (Tis) e quello di un'altra persona inviata da Mestieri Bergamo per lo svolgimento di un "Progetto formativo individuale" in convenzione con l'Unità operativa S.I.L. di Bergamo, guidato l'operato di un volontario del Servizio Civile.

Nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia, il Gruppo Giovani ha avuto occasioni di incontro e confronto grazie all'impegno della dipendente.

Comunicazione

Sul nostro sito sono state pubblicate sistematicamente le principali attività di UILDM, sono state lanciate cinquantadue Newsletter e tramite i social network sono stati pubblicizzati iniziative, campagne, eventi e progetti.

Raccolta fondi

Diverse sono state le elargizioni liberali effettuate da privati, imprese ed enti; nel mese di ottobre la nostra associazione ha preso parte alla Giornata Nazionale UILDM collaborando alla distribuzione delle scatole di caffè, mentre in occasione del Natale sono stati realizzati cinquantadue sacchi carichi di doni per tutte le età. Donazioni sono state raccolte anche mediante l'offerta del Calendario 2021 e di manufatti natalizi realizzati da volontarie e persone vicine a UILDM.

Telethon/UILDM

Importante è stato l'impegno profuso da UILDM Bergamo a sostegno dei progetti di ricerca sulle malattie genetiche finanziati da Telethon: la nostra associazione ha organizzato la marcia podistica "Corri per Telethon" e moltissimi volontari sono stati impegnati nella raccolta fondi in occasione della Maratona di dicembre.

Attività di UILDM

Eventi

L'11 settembre, nell'arena civica del Parco Goisis di Monterosso, è stata organizzata la giornata di incontro, confronto e sensibilizzazione "Eccoci! Insieme si può", mentre il 2 ottobre, nel teatro dei Padri Monfortani, ha avuto luogo l'Open day, nel corso del quale sono stati estratti i biglietti vincenti della Lotteria UILDM 2021.

Attività interna

Nel secondo semestre 2021 il Consiglio Direttivo si è riunito sei volte, la Direzione Operativa si è incontrata diciassette volte, il Presidente ha partecipato a un'Assemblea e a due Consigli Nazionali.

Per garantire la sicurezza all'interno della nostra sede ci si è avvalsi del contributo di un'esperta di COESI. Si è inoltre provveduto ad effettuare la costante sanificazione dei locali della sede, dell'impianto di condizionamento dell'aria, degli automezzi.

Nel merito di servizi e progetti

Elena Pezzotta

SUBENTRATA ALLA PROGETTISTA SOCIALE CHE ERA NELL'ORGANICO DI UILDM, ELENA NEO DIPENDENTE, STA ACQUISENDO LE COMPETENZE PER SVOLGERE IL LAVORO CHE LA VEDE IMPEGNATA NELLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI IN CORSO D'OPERA COADIUVATA DA SIMONA GHEZZI, ESPERTA IN MATERIA. ELENA È IMPEGNATA ANCHE NELLO SVOLGIMENTO DEI SERVIZI ALLE FAMIGLIE IN COLLABORAZIONE CON DUE VOLONTARI E NELLA DIREZIONE DEL GRUPPO GIOVANI COORDINATO DA MARTA PAGNI. UNA PANORAMICA DI QUANTO HA ATTIVATO E SEGUITO NEL 2021.

Servizi alle famiglie

Abitare il territorio, da vicino

Dopo l'interruzione dovuta alla pandemia, nel mese di settembre è ripreso il supporto educativo, affidato alla cooperativa sociale L'impronta, per una giovane di Palosco.

Supporto psicologico

Da psicologi e counselor del Centro Isadora Duncan sono state prese in carico otto famiglie con le quali sono stati realizzati quarantacinque incontri. Nel mese di dicembre è avvenuto un incontro con alcune operatrici del Centro per condividere il processo progettuale.

Progetti

Protagonisti della propria storia

Nei primi mesi dell'anno sono avvenuti due incontri con i giovani coinvolti nel progetto, sia per approfondire tematiche legate alle politiche sociali, sia per raccogliere quali fossero gli argomenti di loro maggior interesse rispetto al tema della vita indipendente. Grazie a questi scambi è emersa la necessità di affrontare il tema legato all'affettività per cui si è pensato di predisporre un percorso specifico.

A settembre sono ripresi i contatti sia con i giovani coinvolti nel progetto, sia con Marco Rasconi di provata esperienza sul tema, al quale



Mary Poppins

Giorgio Gori, Cristina Parodi, Luca Regonesi e Lucia Taiocchi

è stata affidata la prima parte della formazione. Rasconi, presidente UILDM nazionale, ha ribadito la disponibilità a recarsi in UILDM Bergamo per proseguire la formazione in presenza.

Che classe!

Il progetto è stato sospeso per la prima parte dell'anno 2021, ma nel mese di giugno sono stati ripresi i contatti con AIPD (Associazione italiana persone Down), partner del progetto da parecchi anni. UILDM e AIPD hanno condiviso l'intenzione d'estendere la partecipazione anche ad altre associazioni del territorio.

Le molte forme del sostegno

Il giorno 30 settembre 2021 si è tenuta la conferenza stampa per la presentazione del progetto. In tale occasione era presente una delegazione UILDM, composta da volontari, soci, membri del consiglio direttivo e della direzione operativa; tre amministratori della GIS Srl di Pedrengo che ha sostenuto il progetto donando sei computer e un maxi schermo; il giornalista Davide Amato di L'Eco di Bergamo. Da quel momento sono iniziate le consegne di cinque computer ad altrettante famiglie.

Nel Mentre. Costruire percorsi di autonomia per giovani e adulti con disabilità

UILDM è capofila del progetto, mentre l'associazione I Pellicani e l'associazione Amici traumatizzati cranici (AATC) ne sono partner. Per UILDM il progetto ha segnato la ripartenza. Il primo laboratorio realizzato, dal titolo "Lettura espressiva", è stato avviato il 10 maggio e si è

concluso il 28 giugno realizzando sei incontri online ai quali hanno partecipato con continuità sette giovani. Durante il percorso siamo stati accompagnati alla scoperta di strategie e trucchi per leggere in maniera espressiva da Giovanni Soldani, educatore e attore.

Tra agosto e settembre ha avuto luogo il laboratorio di pittura, grazie alla collaborazione di Tessa Viganò, artista ed insegnante, che ha accompagnato il gruppo durante un viaggio tra colori ed emozioni. Hanno partecipato dieci persone per un totale di sei incontri.

È stato realizzato anche un incontro per il laboratorio sportivo. In data 25 settembre una piccola delegazione di UILDM si è recata presso il Bocciodromo di Bergamo per provare l'ebbrezza della boccia paralimpica.

Nell'ambito del progetto è stato realizzato anche un percorso per le famiglie, volto ad affrontare il tema dell'indipendenza e delle autonomie dei figli con disabilità. Gli incontri sono stati condotti da Claudia Pelizzoli, psicologa e psicoterapeuta e da Gabriele Penner, educatore e attore: questo binomio ha consentito di affrontare il tema in maniera del tutto innovativa. In totale sono stati realizzati cinque incontri tra settembre e ottobre 2021.

Sono poi state predisposte le "palestre di autonomia", ossia weekend in cui un gruppo di quattro giovani si sperimenta con il vero significato di vita indipendente, prevedendo cinque weekend. Nell'anno 2021 è stata realizzata l'esperienza di due giovani (vedi articolo di Alessandro Brena a pagina 23).



Mary Poppins

Giuseppe Daldossi, Giorgio Gori, Maurizio Lazzari, Cristina Parodi, Francesca Pesenti, Mario Regonesi e Raffaella Secomandi

Sapersi mettere alla prova

Alessandro
Brena

IL PROGETTO “NEL MENTRE. COSTRUIRE PERCORSI DI AUTONOMIA PER GIOVANI E ADULTI CON DISABILITÀ”, CITATO A PAGINA 25, PREVEDE ANCHE PALESTRE D’AUTONOMIA. GLI “ATLETI” SONO GIOVANI CHE DESIDERANO PROVARE A VIVERE AL DI FUORI DELLA FAMIGLIA, I COACH SONO EDUCATORI PROFESSIONALI, GLI AIUTANTI SONO OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS). L’ESPERIENZA DI ALESSANDRO BRENA.

Mi chiamo Alessandro Brena, ho 29 anni e da qualche mese faccio parte del fantastico mondo di UILDM. In particolare, tra le numerose iniziative proposte dall’ associazione, ho preso recentemente parte al primo progetto di vita indipendente, erogato in collaborazione con la cooperativa sociale Namastè. Il lavoro preparatorio all’ esperienza non è stato difficile grazie anche all’ enorme spirito di iniziativa introdotto sia da Elena Pezzotta, responsabile per UILDM di vita indipendente, e di Rita e Claudio referenti per la cooperativa.

Il primo colloquio con Elena lo ebbi a settembre in quanto, inizialmente, il tutto sembrava essere pronto per i primi di ottobre, ma i reiterati problemi con la pedana di accesso all’ appartamento che avrebbe dovuto ospitarci hanno reso necessario il posticipo dell’esperienza di qualche mese.

A ottobre, quindi, circa un mese prima dell’avvio dei fine settimana indipendenti, conobbi quelli che sarebbero stati i miei compagni di avventura: Matteo, Soad e Serena.

Fin dal primo momento anche loro, come me, mi sembrarono ragazzi, al netto dei comprensibili dubbi e timori nell’ affrontare un qualcosa di nuovo, desiderosi di raggiungere quell’ indipendenza da tempo anelata ma mai sperimentata. In realtà, io in famiglia mi trovo ottimamente ma questa occasione l’ho vissuta come un banco di prova per uscire dalla mia comfort zone.

Ad ogni modo, dopo le prime chiacchierate con i miei compagni, Rita ci chiese quale fosse la motivazione che ci aveva portato a aderire a “Vita indipendente” e da, parte di tutti, emerse la voglia di cambiare, di provare qualcosa di nuovo. Subito dopo ci vennero chieste le nostre esigenze quotidiane che poi sarebbero state comunicate agli operatori anche attraverso una scheda personale che ognuno di noi avrebbe compilato in privato. Infine, ci vennero fatte scegliere le date per l’inizio dell’esperienza, in base

alle nostre esigenze.

Io, per non iniziare subito e per alcuni miei impegni personali scelsi il weekend del 27 e 28 novembre, salvo poi scoprire una settimana prima del mio ingresso in appartamento di essere il primo a provare quest’ esperienza a causa dei soliti problemi con la pedana.

Ovviamente questo imprevisto mi fece aumentare l’ansia perché io, per mio carattere, non amo per nulla i cambiamenti improvvisi e inoltre avrei dovuto rinunciare a un importante partita di basket, sport che pratico a livello agonistico, quando all’ inizio avevo organizzato tutto per far combaciare i miei impegni.

Comunque, nonostante questo decisi che avrei dovuto vivere quest’esperienza fino in fondo.

Il martedì precedente al mio ingresso in appartamento ebbi una veloce chiamata via Skype con Elena e Soad la ragazza con cui avrei condiviso il weekend.

Il colloquio fu molto significativo, perché decidemmo in autonomia cosa avremmo dovuto comprare per il weekend, e cosa mangiare durante la permanenza in appartamento, e decisi che, il venerdì successivo, mi sarei recato all’ Esselunga di Celadina per fare la spesa.

Fare la spesa in completa autonomia, fu una sensazione bellissima e divertente, per una volta ho capito quello che provano i miei genitori quando scelgono i prodotti e passano da una corsia all’ altra. Peccato che, in meno di un’ora fossi già fuori dal supermercato.

Sabato 27 novembre, mi svegliai di buon’ora per poter fare colazione insieme alla mia coinquilina Soad che, al contrario di me, aveva scelto di trascorrere anche la notte tra venerdì e sabato in appartamento.

Ricordo che nel breve tragitto in auto con mio cognato ero molto teso e curioso allo stesso tempo di vedere come sarebbe andata l’esperienza che, di lì

a poco, mi accingevo a fare.

Dopo aver suonato il campanello Anfass, quello del nostro appartamento, venni accolto all'ingresso dell'edificio da Maria, un'operatrice sociosanitaria che aveva aiutato Soad durante la notte. Maria mi sembrò subito molto cordiale e simpatica, tuttavia il montacarichi per raggiungere il primo piano dove si trovava l'appartamento non sopportava il peso della mia sedia a rotelle elettronica e quindi doveti raggiungere la mia destinazione, dopo vari tentativi, con la sedia a rotelle manuale. Per fortuna, grazie alla loro abilità, Maria e Riccardo riuscirono a portare in appartamento anche la mia sedia a rotelle elettronica, garantendomi una certa autonomia di movimento. L'inizio, quindi, fu costellato di difficoltà logistiche, tuttavia non mi persi d'animo e cercai di pensare positivo. Una volta entrato in appartamento salutai la mia coinquilina Soad e grazie all'aiuto di Maria feci colazione con lo yogurt e le fette biscottate con la marmellata che avevo acquistato il giorno precedente. Dopo aver scambiato ancora qualche parola Maria, lei si congedò perché aveva finito il suo turno. Un po' mi spiace che se ne andasse perché mi stavo divertendo a praticare lo spagnolo con lei, sua lingua d'origine. Per alcuni minuti io e Soad fummo in casa da soli e cominciammo a conoscerci meglio. Seppi che Soad, come me, era molto tesa per questa nuova esperienza ma allo stesso tempo era fiduciosa che il tutto potesse andare per il meglio. Poco dopo arrivò Elena, una ragazza che ci avrebbe tenuto compagnia fino al primo pomeriggio. Anche Elena mi sembrò subito molto simpatica e appassionata del suo lavoro. Da lei mi feci portare in bagno a lavare i denti, perché avevo appena terminato la colazione. Quest'operazione non presentò particolari difficoltà e la mattinata proseguì. Continuando a chiacchierare scoprii che io ed Elena eravamo coetanei ed avevamo frequentato anche la stessa scuola superiore, il liceo psicopedagogico "Paolina Secco Suardo" di Bergamo. È stato bello avventurarsi nei ricordi di quel periodo anche se, a dir la verità, non avevamo avuto gli stessi professori. Poco dopo arrivò a farci visita Claudio, uno dei responsabili del progetto, per sincerarsi che tutto andasse per il meglio. Con lui abbiamo iniziato una bella chiacchierata sul Marocco, terra d'origine di Soad.

Poco dopo iniziarono i preparativi per il pranzo: optammo di comune accordo per una succulenta pasta al ragù. È stato molto significativo preparare tutti insieme, ognuno secondo le proprie possibilità, il nostro pasto.

Dopo pranzo Elena ebbe finito il suo turno e venne

sostituita da Giada. Lei ci avrebbe fatto compagnia per il resto del pomeriggio e alla sera, poco prima di tornare a casa dato che né io, né Soad avevamo deciso di fermarci per la notte. Visto il tempo non clemente di quel giorno e i problemi della pedana, dopo un'iniziale chiacchierata conoscitiva giocammo a Trivial Pursuit, un quiz a domande molto simile come format, al gioco dell'oca. La partita venne vinta da Giada, ma ciò che conta è che ci siamo divertiti talmente tanto che arrivò subito il tempo di cenare. La pizza che ordinammo era molto buona ed era la degna conclusione di una bella giornata in compagnia. Purtroppo, dopo cena, Giada non riuscì a portarmi in bagno come da me richiesto ma non per sua mancanza. Questa cosa mi lasciò un po' amareggiato perché percepivo il grande impegno dell'operatrice nel volermi aiutare. La prima giornata in appartamento era dunque conclusa, e posso dire che, complessivamente, ero molto soddisfatto.

Il giorno seguente, domenica 28 novembre, arrivai di buon'ora in appartamento molto curioso di conoscere Serena, l'operatrice che mi avrebbe tenuto compagnia.

Fin da subito Serena mi sembrò molto solare e positiva e riuscimmo senza problemi ad organizzare il programma di giornata. Mi divertii molto ad ascoltare i suoi discorsi, un po' sulla sua vita e un po' sul suo paese, Valbrembo. Per il pranzo preparammo un semplice ma buono petto di pollo alla pizzaiola con patate lesse.

Dopo pranzo giocammo partite avvincenti a "Nomi, Cose e Città", a cui vincevo sempre io. Facemmo insieme "la Settimana Enigmistica" e, infine, giocammo all'evergreen "Indovina chi".

A metà pomeriggio, dopo aver salutato Serena tornai a casa molto soddisfatto della mia esperienza anche se ero consapevole che c'erano alcune cose da migliorare, in primis, il funzionamento della pedana e poi il numero degli operatori per l'assistenza in bagno.



Mamma mia

Elena Rizzoli, Lodovica Merelli e Loredana Plazzoli

Bocce

Elena
Pezzotta

NELL'AMBITO DEL PROGETTO "NEL MENTRE. COSTRUIRE PERCORSI DI AUTONOMIA PER GIOVANI E ADULTI CON DISABILITÀ", SONO PREVISTI MOMENTI DI ATTIVITÀ SPORTIVA PER PROMUOVERE L'AUTODETERMINAZIONE. SI PUÒ RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO GIOCANDO A BOCCE? UN'ESPERIENZA SINGOLARE RACCONTATA DALLA RESPONSABILE DEL PROGETTO FINANZIATO DA REGIONE LOMBARDIA TRAMITE IL BANDO - SOSTEGNO DI PROGETTI DI RILEVANZA LOCALE PROMOSSE DA ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO O ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE - A VALERE SULLO STANZIAMENTO DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

È possibile giocare a bocce se si ha una distrofia muscolare?

Ebbene sì, è possibile e noi lo abbiamo sperimentato!

In data 25 settembre 2021 una piccola delegazione UILDM si è recata presso il Bocciodromo di via Fossoli a Bergamo per provare la disciplina paralimpica delle bocce.

Ad aspettarci c'era Mauro Perrone, ex atleta della disciplina e consigliere della Federbocce Lombarda che si occupa della promozione di questo sport in tutta Italia. Egli, con estrema disponibilità, ci ha spiegato come si struttura il gioco.

La boccia paralimpica è una disciplina simile alla boccia classica, ma le regole del gioco, i materiali utilizzati e gli spazi in cui si pratica, sono adattati per permettere a persone con disabilità fisica grave e gravissima e con limitazioni a tutti e quattro gli arti, di praticare questo sport.

Tale sport si pratica esclusivamente in carrozzina all'interno di un campo, delimitato da nastro adesivo, largo 6 metri e lungo 12,5 metri.

Le bocce hanno un peso di 275 g. una circonferenza

di 27 cm. sono morbide al tatto e sono rivestite da materiale in similpelle, tale da permettere maggiore presa e maneggevolezza da parte degli atleti.

Per consentire a tutti di giocare, ogni atleta ha a disposizione il proprio scivolo regolabile in altezza e direzione che l'assistente sistema a seconda delle indicazioni che gli vengono date dal giocatore.

Regola fondamentale è che l'assistente sia sempre rivolto di spalle, in modo che non veda il volto dell'atleta e non lo influenzi sulla mossa da compiere.

Infine, ad ogni giocatore viene fornito un set di bocce e ognuno può scegliere il modo più praticabile per lanciale. Nel caso in cui la mobilità sia ridotta al minimo viene fornito un caschetto con un puntatore che, una volta indossato, consente di colpire la boccia con il movimento del capo.

Come in ogni sport che si rispetti c'è un arbitro che decide a chi assegnare il punto e come proseguire nel gioco.

Una volta spiegate le regole base ci siamo cimentati in questa nuova disciplina ed è stato fantastico!

Abbiamo scoperto dei veri e propri campioni di bocce. Nessuno di noi aveva mai giocato eppure, per alcuni, sembrava essere uno sport praticato da anni.

Si è immediatamente creata un'atmosfera competitiva ma giocosa in cui l'importante era davvero partecipare e divertirsi insieme.

Al termine della nostra prova ci siamo resi conto che avevamo un discreto numero di spettatori che, incuriositi dal gioco, si fermavano ad osservarci.

Sono trascorse così due ore tra bocce, risate e qualche chiacchierata.

È stato davvero un bel pomeriggio che ha colto appieno l'intento socializzante dello sport, perché è vero che praticare attività sportiva fa bene al corpo, ma stare insieme fa bene al cuore.



Burlesque
Caterina Signorelli

Gruppo giovani UILDM

sempre in azione, anche a distanza

Marta
Pagni

FRA STEREOTIPI, SOGNI E REALTÀ, I GIOVANI HANNO PROSPETTIVE DI FUTURO E DESIDERIO DI CAMBIAMENTO POSSIBILE. ANCHE I GIOVANI CON DISABILITÀ CHE PUNTANO SULLA "VITA INDIPENDENTE".

Il tema "vita indipendente" è particolarmente caro al mondo delle disabilità. Esso rappresenta la possibilità di vivere appieno i diritti riconosciuti dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità riconoscendosi, del pari, cittadini con i relativi doveri.

Pensare alla vita indipendente, infatti, non può prescindere dal considerare moltissimi altri aspetti fondamentali nella vita di ognuno: lo studio, il lavoro, la casa, le amicizie, le relazioni familiari, le relazioni affettive, il tempo libero, la mobilità, la salute. Tutti questi aspetti si intrecciano ed emergono ogni qual volta si voglia affrontare il tema al cuore di questo progetto. Inoltre, la vita indipendente - con il raggiungimento di una maggiore equità a livello territoriale italiano e il riconoscimento della figura professionale dell'assistente personale - rappresenta un oggetto di lavoro significativo per UILDM nazionale. I giovani di Bergamo incontratisi a Lignano nelle Assemblee nazionali del 2018 e del 2019 hanno manifestato il desiderio di entrare a far parte del Gruppo giovani nazionale. Nel corso delle due giornate di lavoro del maggio 2019, si era espressa l'intenzione di avviare dei percorsi di riflessione - autonomi nelle forme e nelle modalità di conduzione - a livello locale da parte dei giovani di ciascuna sezione sulla vita indipendente.

Si fa presto a dire "vita indipendente" è un titolo volutamente provocatorio. Infatti, cosa vuol dire davvero "vita indipendente"? Non dipendere da nessuno? Dipendere da qualcuno che si è scelto? Si esaurisce nel solo poter contare su un'assistente personale oppure richiede di pensare a un progetto complessivo che comprenda anche gli aspetti - lavoro, casa, relazioni - citati in apertura?

La "vita indipendente", in quanto movimento e filosofia, ha una storia che è bene conoscere. Al contempo, moltissime riflessioni, pur prendendo spunto da tali paradigmi, hanno ripensato l'idea

di vita indipendente proponendone declinazioni differenti. Inoltre, esiste una legislazione al riguardo (legge 162/1998 e la più recente Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità che, essendo stata ratificata dall'Italia, è legge dello stato) e anch'essa deve essere conosciuta per poterne parlare con cognizione di causa.

Tutte queste considerazioni hanno portato il Gruppo giovani a pensare che il primo passo di un progetto che abbia il suo centro e il suo sviluppo nella "vita indipendente" sia necessariamente rappresentato dalla formazione.

Per questo motivo si sono organizzati Webinar a tema:

1. Marco Rasconi, Presidente UILDM nazionale - Che cosa è per te vita indipendente? (17 giugno 2020);
2. Natascia Curtò, docente dell'Università degli Studi di Torino, Centro Studi DiVi - Una Vita Indipendente da Protagonisti, dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (12 novembre 2020);
3. 18/12/2020 Roberto Medeghini, docente dell'Università di Roma 3 - Focus teorico legato ai Disability Studies (Cfr. Testo di Roberto Medeghini Norma e normalità nei Disability Studies)

In seguito, dopo una pausa forzata dovuta all'emergenza Covid 19, a livello nazionale, il Gruppo Giovani ha lavorato a distanza per creare un appuntamento che potesse coinvolgere e far sentire la "Voce Giovane" dell'Associazione.

Tutto ciò ha avuto come esito finale l'evento online (24 settembre 2021): G - DAY GIOVANI ALLA RISCOSSA. Un pomeriggio d'incontro e confronto.

In collaborazione con Radio Finestra Aperta UILDM Lazio (Per riascoltare l'evento si può consultare il sito www.finestraaperta.it) si sono volute affrontare tre macro tematiche:

- A. Che fantastica è la vita - Vita Indipendente;
- B. Le donne lo sanno - Femminilità, maternità e sessualità;
- C. Si può dare di più - Volontariato e nuove generazioni.

Vi starete sicuramente chiedendo: Va bene, ma alla Sezione di Bergamo, il Gruppo giovani cosa ha fatto nel frattempo?

Oltre alla storica attività di conversazione in inglese tenuta da Angela Gargano (volontaria e madrelingua inglese) in corrispondenza di tutto il periodo scolastico, svolta su Skype e aperta al quartiere di Monterosso.

Per ragioni legate alla pandemia, si è cercato di

mantenere un filo diretto tra i ragazzi attraverso incontri a distanza e attività in presenza (per quanto possibile, nel rispetto delle norme vigenti anti contagio).

Tra le attività di spicco si ricordano il laboratorio di Lettura Espressiva (online) e il laboratorio di pittura all'interno del progetto "Nel Mentre" (Per maggiori dettagli si rimanda al sito www.bergamo.uildm.org).

Per finire, si può certamente affermare che il Gruppo giovani UILDM (sia nazionale, che di sezione) non si è quasi mai fermato.

Avanti tutta, sempre con un pizzico di speranza e apertura al futuro!



Sister Act 2
Classe ABF



Sister Act 2
Amici di Lori



La febbre del sabato sera
La nota in più con Stefano Rota e Alessandra Bellini

Il coro evanescente dell'alba

Alessio
Virotta

GLI AMICI VERI, POCHI, UNO?
SANNO ASCOLTARE ANCHE IL SILENZIO,
SANNO ASPETTARE, CAPIRE.
CHI DI PAROLE DA ME NE HA AVUTE TANTE
E NON NE VUOLE PIÙ,
HA BISOGNO, COME ME, DI SILENZIO.
ALDA MERINI

L'orecchio umano è in grado di percepire suoni che vanno da 16 a 16.000 Hertz, cioè da 16 vibrazioni al secondo a 16.000. Però non è ugualmente sensibile in tutta questa banda di frequenze. C'è un pezzettino di banda in cui è più sensibile: sono i suoni più adatti all'orecchio umano. Sono i suoni che vanno da 2.000 a 5.000 Hertz. Ora la cosa strana, la cosa molto curiosa è che la voce umana non rientra in questa banda di frequenze. Semplicemente perché i suoni prodotti dalla voce umana sono troppo bassi, cioè sono inferiori ai 2000 Hertz.

C'è un'unica eccezione. La consonante fricativa alveolare sorda. Per farvi capire, è il suono che produciamo quando chiediamo di fare silenzio.

E allora, quali sono i suoni più ideali per l'orecchio umano?

Per esempio: il canto degli uccelli, il frinire delle cicale... Noi pensiamo di essere fatti per ascoltare la voce degli altri uomini, per ascoltare il nostro incessante chiacchiericcio, invece no! Siamo fatti per sentire il canto degli usignoli. Noi pensiamo di essere fatti per parlare, invece no! Siamo fatti per stare zitti.

Com'è possibile? Piuttosto anti intuitivo che l'orecchio umano non sia perfettamente adatto alla voce umana.

C'è l'ipotesi piuttosto interessante di Gordon Hampton, ecologista americano. Egli dice questo: «Immaginate di essere uomini primitivi e immaginate di trovarvi sul crinale di una montagna. Davanti a voi ci sono due valli, una a destra e una a sinistra. A destra sentite il canto degli uccelli. Cosa significa? Significa che in quella valle, se ci sono uccelli, c'è frutta da mangiare e di conseguenza ci sono alberi che danno frutti. C'è acqua che fa crescere la vegetazione. C'è la vita,

c'è la sopravvivenza c'è l'abbondanza. A sinistra provengono suoni più flebili, più deboli. Vuol dire che è più brullo, che è più deserto, di là ci può essere la carestia, ci può essere la morte, ci può essere l'estinzione. Da una parte l'abbondanza, dall'altra l'estinzione. Bisogna sapere da che parte andare, bisogna sapere aguzzare l'orecchio e sentire i suoni della natura».

Gordon Hampton sta censendo i luoghi del silenzio. Cosa intende lui per luoghi del silenzio? Intende luoghi dove a partire dall'alba ci siano cinque minuti di suoni della natura non disturbati da suoni della voce umana, del corpo umano, di macchine create dall'uomo. E lui dice che questi luoghi stanno scomparendo. Persino in un parco nazionale degli Stati Uniti non ci sono cinque minuti di silenzio a partire dall'alba... I suoni della natura non disturbati dai rumori umani svaniscono. Lui lo chiama "il coro evanescente dell'alba".

In un certo senso anche noi siamo come i nostri antenati preistorici, anche noi siamo su quel crinale della montagna e dobbiamo scegliere: da una parte un mondo futuro dove ci sia ancora il silenzio, dove ci sia ancora modo di ascoltare i suoni della natura, dove ci si possa raccogliere, dove si abbia il beneficio del silenzio. Dall'altra parte un mondo futuro dove non esista più il silenzio, sia difficile sentire i suoni della natura, dove ci sia un ininterrotto chiacchiericcio, un rumore di macchine inarrestabile, un chiasso artificiale senza interruzione.

Due mondi diversi.

Bisogna ascoltare, bisogna aguzzare le orecchie, bisogna sapere da che parte andare.

Ampio respiro

Ilaria
Chinchella

GLI OBIETTIVI DI UN PROGETTO RIVOLTO A STUDENTI, GENITORI, INSEGNANTI, ABITANTI DEI QUARTIERI DI MONTEROSSO, VALTESSE E SAN COLOMBANO. I PARTNER E ALCUNI RISULTATI OTTENUTI.

Il progetto nasce dopo i primi durissimi mesi di lockdown, quando ci sembrava che i bambini e i ragazzi avessero bisogno soprattutto di una cosa: un Ampio Respiro!

Nel giugno 2020 l'associazione Propolis aveva infatti raccolto le preoccupazioni di alcuni insegnanti dell'Istituto Comprensivo Camozzi relativamente ai bambini e agli adolescenti dei nostri quartieri: il lockdown, la mancanza di relazioni con i coetanei, la paura per il Covid, la malattia di nonni e genitori, i lutti. Parallelamente l'impossibilità di finanziarsi tramite i tradizionali canali (mercatini, ecc.) metteva a rischio il proseguo dei consueti progetti, in particolare quelli musicali rivolti alle scuole primarie dei nostri quartieri. In quel momento poi si guardava con preoccupazione all'autunno, chiedendosi come supportare la scuola e i ragazzi in caso di nuove situazioni di lockdown. Inoltre, dopo diversi anni di sperimentazione da parte di una insegnante, l'adesione dell'IC Camozzi alla Rete Nazionale delle Scuole all'aperto faceva pensare alla Scuola all'aperto come strada interessante da percorrere, anche nel lungo termine, per consentire la socialità anche in tempi di Covid.

Propolis raccoglie quindi l'idea di partecipare ad un bando regionale per il finanziamento agli ETS (Enti del terzo settore), il CTE (Centro per tutte le età) di Valtesse si rende disponibile a supportarla e Legambiente Bergamo aderisce all'iniziativa e così il progetto Ampio Respiro prende forma. Ai tre partner principali si affiancano altri soggetti: l'IC Camozzi, il Comune di Bergamo (Reti Sociali), il CTE Monterosso, la Parrocchia di San Gregorio Barbarigo, Mercato & Cittadinanza, il Parco dei Colli. A fine ottobre Ampio Respiro risulta tra i progetti finanziati.

Che cosa ha fatto Ampio Respiro nell'anno scolastico 2020-2021?

Circa settanta ragazzi e ragazze delle medie e venticinque delle superiori hanno potuto partecipare gratuitamente a un laboratorio di teatro espressivo tenuto dall'esperta Silvia Briozzo, elaborando un linguaggio corporeo ed emotivo

personale e allo stesso tempo collettivo, dove il gruppo sostiene e rafforza il singolo. È stato poi possibile potenziare lo sportello di ascolto aperto a ragazzi e insegnanti dell'IC Camozzi e si è potuto proseguire con il progetto "GiroStrumenti" su tutte le primarie dell'Istituto. Ma soprattutto, sempre in collaborazione con la scuola, il finanziamento del progetto ha permesso di collaborare ad avviare un percorso formativo destinato agli insegnanti (circa 20 dalla materna alle medie) sulle motivazioni, le pratiche e la progettazione della Scuola all'aperto; di introdurre un insieme di strumenti fortemente innovativi finalizzati a promuovere contesti di apprendimento inclusivi dove bambini e ragazzi sono protagonisti attivi nella costruzione di saperi; di acquisire abilità e competenze disciplinari, relazionali e civiche attraverso percorsi e proposte esperienziali e laboratoriali che si realizzano all'esterno della scuola e nel territorio. Un esempio: l'attività laboratoriale svolta dagli scolari delle primarie che, dopo aver esplorato il quartiere, hanno prodotto una mappa di tutto ciò che è importante in un quartiere agli occhi dei bambini.

Quando poi in primavera si pensa a come condividere quanto fatto, diventa naturale evitare i soliti volantini, ma scegliere la realizzazione partecipata di murales a pavimento all'esterno delle scuole dell'Istituto, per dare visivamente l'idea che la scuola non è solo 'dentro l'edificio', ma che può essere svolta, anche all'esterno e in altri contesti. A questo si aggiunge l'idea di realizzare qualcosa che consenta di identificare chiaramente le aree in cui i pedoni sostano quando accompagnano o ritirano gli scolari e favorisca il gioco dei bambini all'uscita da scuola, generando occasioni di incontro/relazione tra loro e tra genitori. Grazie alla partecipazione degli insegnanti e dei bambini delle scuole coinvolte e al Comitato Genitori Camozzi sono stati realizzati i primi tre murales, l'ultimo aspetta il bel tempo della primavera.

Nella speranza che l'Ampio respiro torni ad essere la normalità.

Se vuoi vivere felice

Traduzione di
Enrico Orofino

BENVENUTO GAMBA, OPERATORE DEL CONSORZIO SERVIZI VAL CAVALLINA - SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA, CI HA REGALATO UNA TAVOLA DATATA 1692, RINVENUTA NELL'ANTICA CHIESA DI SAN PAOLO, A BALTIMORA. CI PIACE CHIUDERE IL JOLLY, DONANDOLA AI NOSTRI LETTORI



PASSA TRANQUILLAMENTE TRA IL RUMORE
E LA FRETTA, E RICORDA QUANTA PACE
PUO' ESSERCI NEL SILENZIO. **☯☯☯** FINCHE' E'

possibile senza doverti abbassare, sii in buoni rapporti con tutte le persone. **☯☯☯** Di la verità con calma e chiarezza; e ascolta gli altri, anche noiosi e gli ignoranti; anche loro hanno una storia da raccontare. **☯☯☯** Evita le persone volgari ed aggressive; esse opprimono lo spirito. Se ti paragoni agli altri, corri il rischio di far crescere in te orgoglio e acredine, perché sempre ci saranno persone più in basso o più in alto di te. **☯☯☯** Gioisci dei tuoi risultati così come dei tuoi progetti. **☯☯☯** Conserva l'interesse per il tuo lavoro, per quanto umile; è ciò che realmente possiedi per cambiare le sorti del tempo. **☯☯☯** Sii prudente nei tuoi affari, perché il mondo è pieno di tranelli. Ma ciò non accechi la tua capacità di distinguere la virtù; molte persone lottano per grandi ideali, e dovunque la vita è piena di eroismo. **☯☯☯** Sii te stesso. Soprattutto non fingere negli affetti e neppure sii cinico riguardo all'amore; poiché a dispetto di tutte le aridità e disillusioni esso è perenne come l'erba. **☯☯☯** Accetta benevolmente gli ammaestramenti che derivano dall'età, lasciando con un sorriso sereno le cose della giovinezza. **☯☯☯** Coltiva la forza dello spirito per difenderti contro l'improvvisa sfortuna. Ma non tormentarti con l'immaginazione. Molte paure nascono dalla stanchezza e dalla solitudine. Al di là di una disciplina morale, sii tranquillo con te stesso. Tu sei un figlio dell'universo, non meno degli alberi e delle stelle; tu hai diritto di essere qui. E che ti sia chiaro o no, non vi è dubbio che l'universo ti si sta schiudendo come dovrebbe. **☯☯☯** Perciò sii in pace con Dio, comunque tu Lo concepisca, e qualunque siano le tue lotte e le tue aspirazioni, conserva la pace con la tua anima pur nella rumorosa confusione della vita. **☯☯☯** Con tutti i suoi inganni, i lavori ingrati e i sogni infranti, è ancora un mondo stupendo. **☯☯☯** Fai attenzione. **☯☯☯** Cerca di essere felice.

Cosa offre UILDM Bergamo

L'ELENCO CHE SEGUE ILLUSTRRA I SERVIZI CHE UILDM BERGAMO METTE A DISPOSIZIONE IN FORMA PRIVATA DELLE PERSONE CON PATOLOGIE NEUROMUSCOLARI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO E DEI LORO FAMILIARI, GRAZIE ALLA REALIZZAZIONE DI PROGETTI E ALLE DONAZIONI CHE RICEVE.

CIONONOSTANTE, I SERVIZI 1), 2) E 3) COMPORTANO LA COMPARTECIPAZIONE AI COSTI DA PARTE DI CHI NE FRUISCE. È STATA UNA SCELTA CHE IL CONSIGLIO DIRETTIVO HA DELIBERATO ALL'UNANIMITÀ PER GARANTIRE LA PROSECUZIONE DEI SERVIZI CHE, A CAUSA DEL LIEVITARE DEI COSTI E DEL DECREMENTO DELLE DONAZIONI, NON SAREBBE POSSIBILE MANTENERE ATTIVI.

Per accedere ai servizi è necessario contattare:
Angelo Carozzi Tel 035/343315
dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 dal lunedì al venerdì
oppure scrivere a presidenza@distrofia.net

1) Ambulatorio medico specialistico

La dottoressa Angela Berardinelli, neuropsichiatra infantile dell'Irccs Mondino di Pavia, è presente un pomeriggio al mese per consulenze e visite. Riceve solo su appuntamento. Non serve l'impegnativa.

2) Supporto psicologico

Psicologi e counsellors del Centro Isadora Duncan e il dottor Paolo Benini erogano il servizio di supporto psicologico concordandolo con gli interessati.

3) Trasporto

UILDM Bergamo mette a disposizione i propri automezzi attrezzati per lo spostamento di persone con disabilità motoria, limitatamente alla disponibilità degli autisti volontari.

4) Helpline

Una volontaria telefona alle famiglie che fanno riferimento a UILDM Bergamo per dialogare e raccogliere esigenze che vengono prese in considerazione per costruire le possibili risposte insieme alla famiglie stesse e alle realtà territoriali.

5) Sportello BA

Gli esperti dello Sportello BA offrono consulenze nel campo dell'abbattimento e del superamento delle barriere architettoniche e localizzative.

6) Consulenza sui diritti

L'avvocato Chiara Iengo fornisce alle persone con disabilità e ai volontari continuativi di UILDM Bergamo la propria consulenza legale per una migliore conoscenza e tutela dei propri diritti nei vari ambiti della vita sociale, familiare e lavorativa. Opera a titolo di volontariato, per cui il servizio di consulenza non comporta costi a carico degli utenti.



UILDM Bergamo OdV

SOSTIENI I PROGETTI E LE
ATTIVITÀ DI UILDM BG

INTESA SAN PAOLO – Filiale del Terzo Settore
IT 19 X 03069 09606 100000014653

BANCO BPM – Agenzia BG / S. Caterina
IT 32 B 05034 11104 000000003823

C/C POSTALE
15126246



Sede, Direzione e Amministrazione
24123 Bergamo – Via Leonardo da Vinci, 9
Tel. 035-343315 – Fax 035-361955
CF. 80030200168